

Crisi economica e società: due lati dello stesso dramma

«Troppo spazio all'avidità: occorre riorientare gli attuali modelli di vita»

Giulia Coruzzi

«Dobbiamo smettere di studiare l'Italia sulla base del modello americano»: bisogna ripartire da qui per risolvere la crisi secondo Fabrizio Pezzani.

Professore ordinario di Programmazione e controllo nelle pubbliche amministrazioni all'università Bocconi di Milano, Pezzani era ospite ieri a Parma, sua città natale, all'incontro «L'uomo tra mercato e società», organizzato dalle associazioni culturali «Parma per...» e «Il borgo» (nella cui sede si è svolto l'incontro), per la prima volta insieme nel dar vita a un evento molto atteso in città. Secondo Pezzani, la fase difficile che stiamo vivendo non è imputabile a cause economiche, ma al consolidamento di un modello sociale individualista, in cui la competizione sfrenata ha fatto perdere di vista la radice del progresso umano per natura insito nella collaborazione e nella cooperazione.

«Nella società attuale, estremamente antilegataria nella redistribuzione delle ricchezze finanziarie, la felicità coincide con il maggior numero possibile di beni personali - ha spiegato il professore, membro della Com-



Incontro Al centro, Fabrizio Pezzani.

missione sul riordino dei sistemi di controllo presso il Dipartimento della funzione pubblica e dell'Accademia italiana di economia aziendale. In questo modo si lascia spazio all'avidità ancestrale dell'uomo che diventa il

principio valoriale del mondo. Paradossalmente una persona come Madoff, autore del più grave default finanziario dei nostri tempi, potrebbe essere considerata "etica" nel rispetto di quell'accezione valoriale. Purtroppo

siamo tutti seduti intorno a roulette magiche, in cui il croupier però è sempre un baro, avido e pronto a divorare tutto».

Difficile ritrovare una via d'uscita in questa «selva oscura». Ma Fabrizio Pezzani invita a farlo: «Come sosteneva Pitrim Sorokin è necessario riorientare i modelli di vita e di condotta degli uomini, recuperare una competizione collaborativa, credere in comportamenti condivisi, per ricomporre le diversità verso un bene comune. I giovani devono tornare alle attività artigianali, all'agricoltura, alle produzioni di qualità: il nostro paese deve puntare su questo». Fondamentale in questo senso dubitare del modello americano: «Ci dimentichiamo che il Ministero dello sviluppo economico negli Usa si chiama Pentagono, che l'economia americana è da sempre legata alla guerra... soffermatevi a osservare una curiosità: durante la seconda guerra mondiale gli americani strangolarono la Germania passando da Grecia, Italia e Normandia... oggi stanno cercando di strozzarla economicamente mandando in crisi una dopo l'altra Irlanda, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna... il cerchio si sta chiudendo». ♦